



INSTRVMENTA
INSCRIPTA VIII

Plumbum litteratum
Studia epigraphica
Giovanni Mennella oblata

a cura di
Giulia Baratta

SCIENZE E LETTERE

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access per due anni, a partire da marzo 2021.
For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden for two years, starting from March 2021.

.

ARMARIOLVM

Studi dedicati alla vita quotidiana nel mondo classico



3

Direttore della collana

Giulia Baratta

Alfredo Buonopane (Università di Verona)
Marc Mayer i Olivé (Universitat de Barcelona)
Domenico Palombi (Sapienza Università di Roma)
José Remesal Rodríguez (Universitat de Barcelona)
V́ctor Revilla Calvo (Universitat de Barcelona)
Raimondo Zucca (Università di Sassari)

Tutte le pubblicazioni di questa collana sono sottoposte a valutazione con il sistema del doppio cieco.

INSTRUMENTA INSCRIPTA VIII

Plumbum litteratum
Studia epigraphica Giovanni Mennella oblata

a cura di

Giulia Baratta



SCIENZE E LETTERE
ROMA 2021



Institut
d'Estudis
Catalans



UNIVERSITAT DE
BARCELONA

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Secció
Històrico-arqueològica dell'Institut d'Estudis Catalans e della Facultat
de Filologia i Comunicació dell'Universitat de Barcelona

In copertina: Dettaglio di un lingotto di piombo del Museo Arqueológico Municipal
de Cartagena, foto e cortesia Miguel M. Camino

© 2021 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Alessandro Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

ISBN 978-88-6687-191-0

INDICE

Per Giovanni Mennella <i>Marc Mayer i Olivé</i>	1
Prefaci <i>Ramon Pinyol i Torrents</i>	5
“<i>Massae plumbeae</i>” ou “<i>lateres plumbei</i>”? À propos du mot latin signifiant «lingot» <i>Claude Domergue</i>	7
“El plomo de Nerón”. Primer avance sobre el cargamento de plomo del pecio romano de Bou Ferrer (La Vila Joiosa, Alicante) <i>Christian Rico, Carlos de Juan, Franca Cibecchini</i>	19
<i>Massae plumbeae</i> da <i>Carthago Nova</i>. Alcune novità e alcune note prosopografiche <i>Michele Stefanile</i>	37
La epigrafía paleohispánica sobre láminas de plomo: algunas reflexiones generales <i>Javier Velaza</i>	49
Osservazioni sul gruppo 22 della <i>Tesserarum Sisciae Sylloge</i> (TSS) <i>Giovanna Cicala</i>	63
Le lamelle plumbee iscritte dal deposito di Ostiglia (MN) <i>Federica Maria Riso</i>	73
Etichette plumbee iscritte e commercio della lana ad <i>Altinum</i> (Italia, regio X) <i>Alfredo Buonopane, Giovannella Cresci Marrone, Margherita Tirelli</i>	89

Una testimonianza epigrafica dalle Isole Baleari: i “ploms de Ses Fontanelles”	
<i>Marianna Piras</i>	103
<i>Lamellae perforatae, fistulae aquariae, glandes missiles: novità dalla regio V Italiae (Picenum)</i>	
<i>Gianfranco Paci, Silvia M. Marengo, Simona Antolini</i>	111
La documentazione epigrafica su piombo nella parte orientale della Venetia et Histria. Bilancio di sintesi e nuove letture	
<i>Fulvia Mainardis</i>	129
Nuove <i>fistulae aquariae</i> da Puteoli	
<i>Giuseppe Camodeca</i>	149
<i>Servi publici as plumbarii</i>. Some Remarks on the Manufacture of Public Lead Pipes in Roman Cities	
<i>Franco Luciani</i>	167
Il senatore Cornelio Pusione e la sua <i>domus</i>: novità dagli scavi della metro C a Roma	
<i>Simona Morretta, Silvia Orlandi, Paola Palazzo</i>	185
Le <i>glandes inscriptae</i> del Museo Civico di Fossombrone e la battaglia del Metauro	
<i>Filippo Coarelli, Lucio Benedetti</i>	203
Els intruments de plom a l'establiment de Sant Miquel de Vinebre, Ribera d'Ebre, Tarragona (s. II-I aC). Estudi d'algunes marques	
<i>Margarida Genera i Monells</i>	217
Five inscribed lead <i>instrumenta</i> from Turkey	
<i>Maurizio Buora, Ergün Laflı</i>	235
<i>Pondera inscripta</i>. Le iscrizioni su <i>aequipondia</i> e pesi in piombo	
<i>Carla Corti</i>	243
Peso de chumbo epigrafado do Sabugal	
<i>José d'Encarnação, Marcos Osório</i>	255
Porta-lucerne in piombo: considerazioni sulla classe di materiale alla luce degli esemplari iscritti	
<i>Giulia Baratta</i>	261

Spigolando tra l'<i>instrumentum plumbeo</i> del Museo Profano in Vaticano: considerazioni e aggiornamenti sui manufatti iscritti e il caso di <i>CIL XV, 8004c</i>	
<i>Claudia Lega</i>	277
Un approfondimento sul portalucerne a firma <i>Lusimacus CIL XV, 8004c</i> e un analogo inedito da <i>Privernum</i> a firma <i>[Co]ponius</i>	
<i>Silvia De Martini</i>	297
Piccoli contenitori in piombo ad anforetta: due esemplari dal Modenese	
<i>Carla Corti</i>	311
Frammento di contenitore in piombo iscritto da Verona	
<i>Margherita Bolla, Alfredo Buonopane</i>	321
Un nuevo <i>plumbarius</i> en Hispania (La Carolina, Jaén)	
<i>Helena Gimeno Pascual, Pedro Ramos Miguel</i>	327
Ciste, cassette e bidoni: una possibile classificazione a proposito di un monumento plumbeo da <i>Eporedia</i>	
<i>Elena Cimarosti</i>	345
<i>Instrumentum navis</i>: ceppo d'ancora al Museo di Anzio	
<i>Laura Chioffi</i>	365
Sigilli in piombo e dinamiche di distribuzione del marmo in età romana imperiale	
<i>Maurizio Castoldi</i>	373
Piombi monetiformi scritti. Nuovi dati da Ostia e Porto (Roma, Italia)	
<i>Emanuela Spagnoli</i>	389
La collezione di piombi monetiformi dei Musei Civici di Verona	
<i>Antonella Arzone</i>	409
Divinità plurali epicoriche e romane tra <i>maleficia</i> e <i>devotio</i>	
<i>Cristina Girardi</i>	431
Why lead?	
<i>György Németh</i>	447
<i>Ex Emporiis plumbum</i>. L'epigrafia llatina sobre suport de plom d'<i>Emporiae</i>	
<i>Marc Mayer i Olivé</i>	455

Escritura y analogía persuasiva: textos execratorios en contextos acuáticos del occidente latin <i>Francisco Marco Simón</i>	469
Tre iscrizioni difficili dal ninfeo di Anna Perenna (Roma) – una bilingue, una giuridica, una poetica – <i>Jürgen Blänsdorf</i>	483
Un inedito <i>signaculum</i> in piombo con formula beneaugurale cristiana da Siracusa <i>Ilenia Gradante</i>	493
Tra fede e superstizione – L’amuleto di piombo del VII secolo recentemente rinvenuto in un cimitero franco vicino a Worms – <i>Jürgen Bänsdorf</i>	507
Conclusioni <i>Angela Donati</i>	515

Ciste, cassette e bidoni: una possibile classificazione a proposito di un monumento plumbeo da *Eporedia*

Elena Cimarosti*

Una ‘cassa in lamina di piombo di forma cubica, aperta dalla parte superiore, e posta a capo di una specie di canale in mattoni romani’ fu rinvenuta a Ivrea il 15 maggio del 1885 fuori porta Vercelli, nei pressi dell’antica Piazza d’Armi, di fronte alla chiesa di San Lorenzo Martire¹, e subito venne acquistata da Alfredo D’Andrade, che la conservò nel suo castello di Pavone Canavese. Con la dicitura di *arca ex lamina plumbea* e la congetturale attribuzione al contesto d’uso di un acquedotto, venne poi inserita dal Corradi nel fascicolo eporediese delle *Inscriptiones Italiae*², ma in seguito se ne persero le tracce fino al 1985, quando fu acquistata dall’Amministrazione regionale aostana, per poi essere esposta nel percorso sotterraneo del Museo Archeologico Regionale di Aosta (MAR) come ‘arca’ plumbea adibita ‘a vasca per acqua / fontana’, in presumibile connessione con l’antico anfiteatro di *Eporedia*³.

* Sono grata al Dipartimento Soprintendenza per i Beni e Attività culturali – Patrimonio Archeologico della Regione Autonoma Valle d’Aosta nelle persone dell’Arch. Gaetano de Gattis e della Dott.ssa Alessandra Armirotti per avermi permesso di verificare il monumento in data 13 settembre 2019, già presentato in M.C. RONC, F. CHIOCCI, S. OLIVETI, *Labirinti di memorie. Plonger dans le sous-sol du Musée à la découverte de l’homme: celui du passé et celui de demain*, Aosta 2018, pp. 26-29. Per quanto emerso in sede di discussione durante il Convegno barcinonense e nelle fasi di preparazione di questo contributo ringrazio Claude Domergue e Attilio Mastino, Giulia Baratta, Silvia Braitto, Mattia Balbo e Ivan Di Stefano Manzella, a cui devo l’immagine in fig. 3.

¹ Di fronte alla Chiesa di San Lorenzo, scavandosi le fondamenta della casa del Signor Ferrando, alla profondità di m. 5,50 dal livello del Corso Massimo d’Azeglio: J. DE GIORNADIS, «Iscrizioni romane inedite del Canavese», in *Atti della Società di Archeologia e Belle Arti della provincia di Torino* VII, 1897, pp. 25-28, spec. p. 26.

² *Inscrit* 11, 2, 66: *fortasse ad aquaeductum pertinebat*.

³ Sulla didascalia espositiva si legge: “Arca” in piombo con rilievi di bighe e iscrizione. Acquisto dell’Amministrazione regionale (1985). Rinvenuta a Ivrea, nei pressi dell’Anfiteatro il 15 maggio 1885. Vasca per acqua-fontana (?). In corso di studio. Per l’Anfiteatro di *Eporedia*, datato all’età flavia, vd. P. BAROCELLI, *Edizione archeologica della Carta d’Italia al 100000. Foglio 42, Ivrea*, Firenze 1959; L. BRECCIAROLI TABORELLI, «La villa suburbana di *Eporedia* (Ivrea)», in *QuadAPIem* 15, 1998, pp. 41-92; G. TOSI, *Gli edifici per spettacoli nell’Italia romana*, Roma 2003, pp. 569-570, tav. XIII, figg. 24-29, con aggiornamenti in G. LEGROTTAGLIE, «Elementi di rivestimento in bronzo dell’anfiteatro», in A. GABUCCI, L. PEJRANI BARICCO, S. RATTO (edd.), *Per il museo di Ivrea. La sezione archeologica del museo civico P.A. Garda*, Firenze 2014, pp. 84-93.

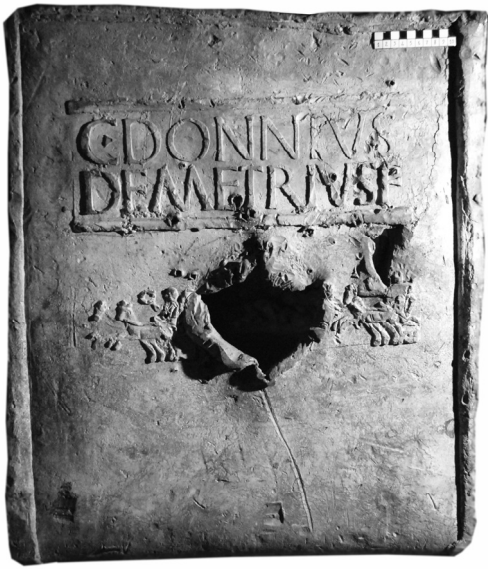


Fig. 1: Eporedia, regio XI: castellum plumbeo, parete (c).



Fig. 2: Eporedia, regio XI: castellum plumbeo, parete (b).

L'esame autoptico effettuato sul monumento (apparentemente di destinazione e funzioni non ben definibili) ha evidenziato un cassone plumbeo parallelepipedo, databile su criterio paleografico ed onomastico entro la fine del I sec. d.C., aperto sulla sommità, e composto da una base (a) di circa 65 x 64,5 cm e da tre pareti laterali superstiti (b), (c), (d), alte 71-64 cm e spesse 3-2 cm, rinforzate nella parte superiore da una cornice modanata e, sugli spigoli, da cornici ribattute (figg. 1-2). Da una foto eseguita prima dell'esposizione museale, che reca la dicitura relativa a un non meglio verificabile 'Scavo 1954', meritevole di approfondimenti che esulano dall'argomento di questo contributo, risulta pertinente al monumento anche una quarta parete (e), ora mancante (fig. 3)⁴.

Le pareti (b), (d), (e) sono decorate da motivi di genere, disposti su due fasce non sempre regolarmente posizionati: in alto stanno tre coppie incrociate di cordoni ad ovoli e astragali; in basso, al medesimo motivo a coppie della fascia superiore si alternano due bighe laterali in posizione ascensionale, complete di auriga stante, con la corona della Vittoria nella destra e, nella sinistra, una palma trionfale poggiante sul petto. La parete (c), corrispondente alla faccia anteriore del monumento, reca un *titulus a litterae eminentes* alte 5,5 cm, con C montante separata da interpunzione triangoliforme, disposto su due linee e contornato da cartiglio a cornice parallela rilevata (15,5 x 43 cm), leggibile in:

⁴ Ho potuto conoscerla per interessamento di Giovanni Mennella, che ringrazio.

C(aius) Donnius / Demetrius f(ecit).

La composizione testuale rispetta una delle varianti dello ‘standard’ epigrafico dei marchi di produzione, che unisce alla sigla conclusiva del verbo *fecit/facit* l’onomastica del presumibile *plumbarius*⁵, composta di un gentilizio di possibile estrazione celtica, di discreta diffusione, e di un cognome grecanico, che ne tradisce l’estraneità servile⁶.

Nella parte sottostante ritorna impresso due volte lo stesso motivo della biga, ma, al centro della fascia decorativa la lamina risulta vistosamente compromessa da due lacerazioni, con le estremità

in parte fuse evidentemente da calore. Nell’immediato contorno della falla più estesa appaiono 14 fori a cavità quadrangolare, due dei quali con resti di chiodo ancora ‘in situ’; in corrispondenza del retro sono evidenti parti in esubero di materiale metallico non pertinente, verosimilmente connessi a una rifunzionalizzazione del cassone, di certo precedente agli interventi di asportazione.

Analogamente, nei pressi dello squarcio più ridotto sono ancora visibili quattro fori, che usurpano parte del testo, e nel retro includono un intenzionale incastro a croce profondo almeno 1 cm, per la cui destinazione d’uso può ipotizzarsi il successivo aggancio di un rubinetto o di altra giuntura in funzione idraulica, nel contesto di un restauro o di un reimpiego già incurante dell’originaria composizione decorativa del monumento. Inoltre, nelle pareti interne e ad altezza di circa 37 cm si palesa una patina omogenea più scura, verosimilmente attribuibile a deposito di acqua o di altro liquido, passabile di eventuali approfondimenti archeometrici.



Fig. 3: *Eporedia*, regio XI: *castellum plumbeo*, parete (e).

⁵ CHR. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome: a Study of Roman Imperial Administration* (Commentationes Humanarum Litterarum, 93) Helsinki 1991, pp. 20-26.

⁶ Per *Donnius* cfr. W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. an., con agg. di O. Salomies, Berlin-Zürich 1991), pp. 23 e 423 e X. DELAMARRE, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris 2003, p. 147, oltre a *OPEL* II, pp. 99; per *Demetrius* vd. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin, New York, 2003², pp. 316, 1474, 1484, oltre a *OPEL* II, pp. 96-97.



Fig. 4: Eporedia, regio XI: particolare a luce radente della base (a).

L'esame a luce radente della parte interna della base d'appoggio (a) ha anche evidenziato l'incisione intenzionale di almeno tre segni, di controversa interpretazione (fig. 4), che, se non sono ascrivibili a casuali *probationes* compiute da maestranze d'officina, in alternativa potrebbero anche cautamente rimandare a un segno numerico, forse un VII con andamento destrorso, se non si vuole riconoscere i numerali I e V o V e I, separati da una più lunga linea a sgraffio. La seconda ipotesi in-

durrebbe ad assimilarli ad alcuni di quei numerali, spesso di andamento retrogrado⁷, che si vedono impressi, o più raramente incisi, su *fistulae aquariae*⁸.

Con tecnica analoga all'allestimento delle stesse *fistulae*, inoltre, la base e le pareti del cassone risulterebbero ricavate dalla piegatura e successiva profilatura di una stessa unica lamina, risultato di una colata plumbea versata su di una superficie di sabbia o terra, dove in precedenza erano stati impressi i punzoni sia delle matrici a figura sia del *titulus* con cartiglio⁹.

Al netto dell'esame autoptico e delle minime notizie inerenti, e alla luce delle potenziali relazioni di contesto con il sistema di rete dell'acquedotto della

⁷ [Scil. *numeri cum titulis ita coniuncti*] *saepius ordine inverso*, Dressel in *CIL XV/2.1*. pp. 906-913, spec. 910, col. 2.

⁸ FRONTIN., *aq.*, 105, 5; cfr. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome...*, *cit.*, pp. 44-55.

⁹ F. BECK, M. MENU, TH. BERTHOUD, I.-P. HURTEL, «Métallurgie des bronzes», in J. HURTÉS, S. LE GAL, F. FLEURY (edd.), *Recherches gallo-romaines I* (Notes et Documents des Musées de France 9), Paris 1985, pp. 69-140; A. COCHET, J. HANSEN, *Conduites et objets de plomb gallo-romains de Vienne (Isère)* (Gallia Suppl. 46), Paris 1986, pp. 28-34; A. COCHET, *Le plomb en Gaule romaine: Techniques de fabrication et produits* (Monographies Instrumentum 13), Montagnac 2000, pp. 25-31; N. MONTEIX, E. RUSSO, «L'artisanat du plomb à Pompéi», in *MEFRA* 120, 1, 2008, pp. 241-247, spec. pp. 242-243; N. MONTEIX, M. PERNOT, A. COUTELAS, «La metallurgia del piombo fra archeometria e approcci classici», in P.G. GUZZO, M.P. GUIDOBALDI (edd.), *Nuove ricerche archeologiche nell'area vesuviana* (scavi 2003-2006) (Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 25), Roma 2008, pp. 439-447; A. DUVAUCHELLE, N. MONTEIX, «Comprendre la métallurgie du plomb. Un exemple pompéien», in *Les Nouvelles de l'Archéologie* 131, 2013, pp. 34-38; S. GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore. Il relitto di Rena Maiore e le miniere del princeps in età augustea* (BAR international Series 2896), Oxford 2018, p. 44.

colonia¹⁰, sulla base dell'ancor valido impianto del Lanciani e di altri successivi studi specifici¹¹, oltre che con il conforto testimoniale delle fonti letterarie¹² e dell'evidenza 'ab antiquo' di alcuni contesti pompeiani¹³ (fig. 5), il monumento eporediese risulta identificabile in un *castellum plumbeum* (tab. A10)¹⁴, ovvero in uno di quei serbatoi di acqua fredda, talvolta adibiti a 'cassette di



Fig. 5: Pompei, Casa di *P. Paquius Proculus* (I 7, 1): *castellum plumbeum* dal canale del portico Nord (da DESSALES 2013, fig. 132).

¹⁰ Cfr. L. BRECCIAROLI TABORELLI, «Eporedia tra tarda Repubblica e primo impero: un aggiornamento», in L. BRECCIAROLI TABORELLI (ed.), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II secolo a.C.-I secolo d.C.). Atti delle Giornate di Studio, Torino 4-6 maggio 2006*, Firenze 2006, pp. 127-140, spec. 137-139; G. SCALVA, «Gli acquedotti», in L. MERCANDO (ed.), *Archeologia in Piemonte, II. L'età romana*, Torino 1998, pp. 89-100.

¹¹ R. LANCIANI, *Topografia di Roma antica. I commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica aquaria*, Roma 1880 oltre a *CIL XV/2.1*, p. 910; cfr. pure H. HÜBNER, *Exempla scripturae epigraphicae Latinae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Justiniani*, Berolini 1885, XXXIX e LXV.

¹² *ThLL* III, 1906-1912, col. 529, 53-57: II, *latiore sensu quodlibet receptaculum aquae*, cfr. E. DE RUGGIERO, *castellum*, in *DizEp* II, 1, (1900), pp. 129-132, spec. p. 132, nella definizione di 'costruzione destinata a ricevere l'acqua dagli acquedotti, per poi versarla mediante i calices nelle condutte'.

¹³ «... È apparso ... sgombrando il vico dalle terre alte, un *castellum aquae*, alto m. 1,60, largo nei suoi lati m. 0,90, fatto di piccoli blocchi di tufo di Nocera. Ma ciò che rende questo ritrovamento un 'unicum' negli scavi pompeiani è l'essersi rinvenuto 'in situ', sulla sommità del *castellum aquae*, l'antico serbatoio di piombo. Esso misura m. 0,65, è alto m. 0,56 e le sue pareti sono spesse m. 0,006. Due *fistulae* sono saldate nella sua parete volta alla strada a cm. 0,10 dal fondo del serbatoio ed una al fondo della parete rivolta al vico, evidentemente destinate l'una al carico e le altre al scarico' (Pompei, II, 5, NO), in V. SPINAZZOLA, in *NSc* 14, 1917, pp. 255-256; vd. pure DESSALES, *Le partage de l'eau...*, cit., figg. 106a e 132a; il raffronto iconografico di alcuni *castella* con apertura dall'alto e un solo foro di uscita a es. in C. LIOT, «Contribution à l'étude des aqueducs romains en Touraine. Recherches sur l'alimentation en eau de *Caesarodunum* à l'époque romaine par l'aqueduc de Fontenay (première partie)», in *ACFr* 2, 4, 1963, pp. 293-310, spec. Planche D [*Distribution theorique au chateau d'eau*].

¹⁴ La stessa scelta lessicale in H. DESSALES, *Le partage de l'eau: fontaines et distribution hydraulique dans l'habitat urbain de l'Italie romaine* (BEFAR 351), Roma 2013, pp. 211-221, con bibliografia precedente.

distribuzione', disseminati a cadenza regolare nella rete idraulica delle condutture, specie in corrispondenza dei quadrivi, e in alcuni casi posti alla sommità di un *castellum aquae* murario¹⁵.

In epoca successiva il contenitore invece sarebbe stato riadattato nell'ambito di un contesto d'uso collettivo, verosimilmente adibito a fontana o a recipiente di scarico, se non a serbatoio di stoccaggio di acqua per lo spegnimento di potenziali incendi, secondo l'obbligo d'allestimento prescritto per ogni edificio abitativo da alcuni passi del Digesto¹⁶.

L'identificazione di un monumento poco comune quale è il *castellum plumbeum* di *Eporedia*, e la possibilità di esaminarne le caratteristiche grazie al suo buon aspetto conservativo, costituiscono i presupposti ottimali per una serie di approfondimenti sistematici nell'ambito della categoria della *supellex plumbea*, nell'intento di verificare se sussistano le premesse per definire un nuovo tipo di monumento iscritto¹⁷, in subordine alla classe della vasca, ovvero, nella definizione di Ivan Di Stefano Manzella¹⁸, un 'invaso (per lo più monolitico) a tenuta idraulica dotato di fori passanti necessari al deflusso o all'inserimento di condutture di alimentazione', sulla base di criteri discriminanti di massima così determinati:

- supporto in piombo o in lega di piombo;
- spessore consistente della lamina;
- forma cilindrica o parallelepipedica;

¹⁵ Nel significato di struttura di servizio di ben più complessa progettazione, per la maggior parte protetta e riservata agli addetti ai lavori, la cui funzione, come è noto, non era solo quella di ripartire le acque di condotta, ma anche di veicolare l'acqua dal basso verso l'alto, sfruttando il principio dei vasi comunicanti (le cosiddette *aquae salientes*), talvolta anche tramite valvole di pressurizzazione; cfr. H. DESSALES, «*Castella privata: Water Towers and Tanks in Roman Dwellings*», in G. WIPLINGER (ed.), *Cura Aquarum in Ephesus. Proceedings of the Twelfth International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region* (Selçuk, October 2-10, 2004), Louvain 2006, pp. 363-370; A.M. LOCICERO, «Under Pressure: A New Water Tower in Roman Ostia», in G. WIPLINGER, W. LETZNER (edd.), *Wasserwesen zur Zeit des Frontinus, Bauwerke - Technik - Kultur, 40 Jahre Frontinus Gesellschaft. Tagungsband des Internationalen Frontinus - Symposiums*, Trier, 25.-29. Mai 2016 Germany (Babesch Suppl. 32), Leuven 2017, pp. 363-372; E. TALAMO, «Materiali relativi ad alcuni impianti idraulici antichi provenienti da Roma», in G. LIBERATI, A. SILVERIO *et alii*, *Il trionfo dell'acqua. Acque e acquedotti a Roma, IV sec. a.C. - XX sec.*, Roma 1986, pp. 165-170; L. LOMBARDI, «Materiali relativi ad alcuni impianti idraulici antichi provenienti da Roma», in M. GALLI, G. PISANI SARTORIO (edd.), *Machina. Tecnologia dell'antica Roma. Museo della Civiltà Romana*, 23 dicembre 2009 – 5 aprile 2010, Roma 2009, pp. 110-129.

¹⁶ ULP. 32 ad ed. D. 19.1.17.8; PAUL. *l.s. de off. praef. vig.* D.1.15.0.

¹⁷ Orientativi in merito H. ESCHBACH, «Probleme der Wasserversorgung Pompejis», in *CronPomp* 5, 1979, pp. 24-60, spec. pp. 49-50; COCHET, *Le plomb en Gaule romaine...*, cit., pp. 197-205; A. BOUET, *Les thermes privés et publics en Gaule Narbonnaise* (CEFR 320), Roma 2004, pp. 212-221; DESSALES, *Le partage de l'eau...*, cit., pp. 192-221; GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore...*, cit., pp. 35-56.

¹⁸ Cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo* (Vetera 1), Roma 1987, spec. pp. 75-108, spec. p. 105-106.

- pareti con uno o più fori, per preesistente inserimento di parti d'impianto¹⁹; in alternativa, pareti prive di fori, nell'ipotesi di un contenitore in funzione di *receptaculum aquae*, adibito a raccolta di acqua pluviale o di caduta²⁰;
- dimensioni orientative tra cm 35 x 40 e 250 x 150²¹;
- capacità da un minimo di 15 litri a un massimo di 450²²;
- apparato epigrafico con *titulus* a stampo, e *litterae eminentes* ortograde o retrograde contornate da cartiglio, in questa successione anche parziale:
 - a) identità onomastica;
 - b) luogo di produzione abbreviato anche in sigla;
 - c) indicativo di fabbricazione come *facit / fecit*, o relative variabili nel rispetto di quanto già noto per i marchi di produzione;
 - d) eventuale presenza indiziaria di segni numerali incisi, da collegarsi al contesto d'impianto di una rete idrica²³.

Di scarsa rilevanza risulta invece la presenza di decorazioni di genere, specie se su frammento, di per sé genericamente riconducibili a qualsiasi arredo *plumbeum* destinato all'esposizione, anche di ambito funerario.

Dal vaglio delle sezioni della *'supellex plumbea'* del *CIL* e degli indici dell'Année Epigraphique²⁴ emerge un primo risultato positivo: si ricava infatti il quantitativo provvisorio di 38 attestazioni²⁵, delle quali almeno 22 potrebbero

¹⁹ Cfr. l'esempio anepigrafe in H. DESSALES, «Un chantier au long cours: des marques d'installation et de contrôle du réseau hydraulique à Pompéi?», in S. CAMPOREALE, H. DESSALES, A. PIZZO (edd.), *Arqueología de la construcción, 2. Los procesos constructivos en el mundo romano: Italia y provincias orientales* (Siena, Certosa di Pontignano, 13-15 de Noviembre de 2008) (AEspA Suppl. 57), Madrid, Mérida, 2010, pp. 233-246, spec. pp. 243-244.

²⁰ Da appaiare a un eventuale preesistente coperchio mobile; cfr. G.C.M. JANSEN, *Water in de Romeinse stad Pompeji-Herculaneum-Ostia*, Leuven 2002, p. 24; M. FLORIANI SQUARCIAPINO, «Ostia. Situla in piombo», in *NSc* VIII, 6, 1952, pp. 42-46 e le osservazioni in GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore... cit.*, p. 45.

²¹ Esula la testimonianza eccezionale del recipiente plumbeo proveniente dalle terme di *Iuliomagus*, nella *Lugudunensis*, la cui capacità accertata consta fosse di 1300 litri; tra il I e il II sec. d.C. si ipotizza che fosse adibito a miscelatore di acqua fredda nell'ambiente di una piscina di acqua calda, e che poi sia stato riutilizzato tra il III e il IV sec. d.C. come serbatoio di distribuzione, cfr. M. BOSSERT, «Eine römische Bleiwanne aus den Thermen von Iuliomagus (bei Schleithem)», in *ZSchwA* 36, 1979, pp. 205-219.

²² J.-L. FICHES, J. REBIÈRE, «Caisson décoré et tuyaux de plomb découverts à Ambrussum: questions d'adduction d'eau dans l'agglomération routière, in *RANarb* 43, 2010, pp. 313-330, spec. pp. 317-330; DESSALES, *Le partage de l'eau... cit.*, p. 222, nr. 1.

²³ Cfr. *supra* nota 8 e FRONTIN, *Aq.* 105 e 112; vd. Dressel in *CIL* XV/2.1, p. 910, col. 2 e p. 911; G. BARBIERI, *Ostia – Fistole acquarie inedite o completate*, in *NSc* 7, 1953, pp. 151-189, spec. pp. 177-178 [= *Scritti minori* (Vetera 3), Roma 1988, pp. 285-323, spec. p. 312]; COCHET, HANSEN, *Conduites et objets de plomb... cit.*, p. 63; A. PARMA, Appendice, in F. MANISCALCO (ed.), *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia* (Studi di storia e topografia sulla Campania romana), Napoli 1997, pp. 110-126.

²⁴ Fino all'annata del 2015.

²⁵ Il giudizio è sospeso in merito all'individuazione di *CIL* XII, 1270 e *CIL* XIII, 1029, 313-314.

effettivamente ricondursi a potenziali *castella plumbea* (vd. tabella A), stanti la perfettibilità migliorativa dei criteri di censimento, e la dovuta cautela che impone la ‘grezza’ raccolta di dati epigrafici priva del passaggio autoptico di verifica.

Le informazioni che si propongono in tabella paiono altresì potenzialmente foriere di qualche novità, se pazientemente armonizzate al territorio di riferimento e all’aggiornamento dei dati di contesto: è il caso auspicabile, a titolo di esempio, dei frammenti plumbei provenienti dal santuario federale di *Iuppiter Latiaris* dal *Mons Albanus* [tab. A4-6]²⁶, riconducibili a un presunto restauro delle condutture della cisterna, avvenuto nell’11 a.C. e contestuale alle celebrazioni aggiuntive all’*anniversarium sacrificium* dei *ludi Augustales*²⁷, e ai provvedimenti acquari di cui attesta Frontino²⁸.

L’esame sulla documentazione epigrafica ha però permesso di individuare anche altri due tipi di monumenti iscritti, per i quali si propone la corrispettiva dicitura di *miliarium* e di *cista*.

Per *miliarium*²⁹ (vd. tabella B) si intende quel contenitore plumbeo, in lega di piombo o bronzo³⁰ generalmente cilindrico (e così definito per metafora con le lapidee colonne stradali), destinato al riscaldamento dell’acqua e alla sua veicolazione, spesso posto con varie modalità in ambienti strettamente attigui alla fornace, e adibito a stufa o a scaldabagno in zone di servizio di pertinenza domestica, termale, commerciale, collegiale o santuariale. Ne fornisce testimonianza anche un noto passo di Seneca, esplicito nel dichiararne la multiforme varietà degli esiti d’officina (*et complures formas*), oltre ad alcune atte-

²⁶ Vd. C. CECAMORE, «Il santuario di *Iuppiter Latiaris* sul Monte Cavo: spunti e materiali dai vecchi scavi», in *BCom* 1993.1, 95, pp. 19-44, spec. p. 20, nota 23; C. CECAMORE, «Nuovi spunti sul santuario di *Iuppiter Latiaris* attraverso la documentazione d’archivio», in A. PASQUALINI (ed.) *Alba Longa. Mito, storia e archeologia. Atti dell’incontro di studio Roma - Albano Laziale 27-29 gennaio 1994* (Studi pubblicati dall’Istituto italiano per la Storia Antica 69), Roma 1996, pp. 49-66; A. GRANDAZZI, *Alba Longa, histoire d’une légende. Recherches sur l’archéologie, la religion, les traditions de l’ancien Latium* (BEFAR 336), Roma 2008.

²⁷ Aug., *Res gest.*, 11; DIO 54.34.2; cfr. F. COARELLI, s.v. «*Fortuna redux, ara*», in *LTUR* II, p. 275.

²⁸ FRONTIN., 99-100.

²⁹ *ThLL* VIII, 1936-1966, col. 948, 64-84: B: *miliarium*; cfr. SEN., *Nat.*, III, 24, 2; COLUM., 9, 14, 9; vd. pure BOUET, *Les thermes privés et publics...*, cit., pp. 218-221; cfr. a es. M. PAGANO, «Un’officina di *plumbarius* a Ercolano», e N. MONTEIX, «Les lingots de plomb de l’atelier VI, 12 d’Herculanum et leur usage: aspects épigraphiques et techniques», rispettivamente in A. LEHOËRFF (ed.), *L’Artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale: techniques, lieux et formes de production* (CEFR 332), Roma 2004, pp. 353-636 e 365-378; N. MONTEIX, *Les lieux de métier. Boutiques et ateliers d’Herculanum* (BEFAR 344), Roma 2010, pp. 97-101; J.-M. DEGBOMONT, *Le chauffage par hypocauste dans l’habitat privé. De la place Saint-Lambert à Liège à l’Aula Palatina de Trèves* (Études et recherches archéologiques de l’Université de Liège 17), Liège 1984, pp. 78-79, figg. 119-122 e p. 85, figg. 137-139; S. HURARD, L. LECONTE, A. LEFEUVRE, P. RAYMOND, «A Roman *miliarium* from a Private Bath House in Northern Gaul», in *Antiquity* 90, 2016, pp. 1562-1575.

³⁰ Il punto di fusione del piombo è 327,5°: la mescolanza bronzea migliora la capacità termorepellente dell’elemento plumbeo, cfr. DESSALES, *Le partage de l’eau...*, cit., p. 213, nota 246.

stazioni di contesto, tra cui la più emblematica proviene certamente dalla villa della Pisanella di Boscoreale³¹. È un termine attestato anche in epigrafia e ne abbiamo riscontro in un'iscrizione collegiale ostiense di piena età imperiale (datata al 154 d.C.), che tra i donativi, oltre a una lista di ritratti argentei degli imperatori, offre *scabilla et scamna, mensas*, e, per iniziativa di un *Ti. Claudius Threptus*, pure un *miliarium cum caldario*, ovvero un recipiente scalda-acqua, forse da riferirsi a un ambito culinario più che termale³².

Nell'ambito di questo nuovo contesto interpretativo può forse azzardarsi uno scioglimento della sigla MIL nel testo di un problematico monumento iscritto di cronologia più risalente, proveniente dall'*ager Aricinus* e ora perduto, da ricondursi alla titolarità templare di un edificio culturale dedicato a Giunone, attestante la consistenza di un'offerta a *Iuno* da parte di un *C. Faberius* incaricato dell'allestimento di *mil(iarium) et sedilia*³³.

Vale inoltre la pena di citare un presunto *miliarium* da Isère, della capacità di 90 litri (tab. B2; fig. 6), datato tra I e II secolo d.C. e riferito a una donna imprenditrice attiva nel mercato plumbario, il cui marchio di fabbrica *Staia Saturnina suis V(iennae) fecit* si riscontra anche su *fistulae* rinvenute in area limitrofa³⁴, e tuttora suscita qualche perplessità interpretativa nell'irrisolta attribuzione del termine SVIS, forse indicativa di un'eventuale ripartizione societaria, oppure di un lotto di produzione riservato all'allestimento di impianti privati o di pubblica utilità³⁵: stante l'ambivalenza delle ipotesi, potrebbe forse prospet-

³¹ Cfr. A. PASQUI, *La villa pompeiana della Pisanella presso Boscoreale* (Monumenti antichi 7), 1897, pp. 446-455, figg. 43-46; F. KRETZSCHMER, «La roubinetterie romaine», in *RAE* 11, 1960, pp. 89-113; F.K. YEGÜL, *Baths and Bathing in Classical Antiquity*, New York 1991, pp. 373-377; vd pure V.M. STROCKA, *Casa del Labirinto (VI II. 8-10)* (Häuser in Pompeji 4), München 1991, p. 93; E. SALZA PRINA RICOTTI, «Cucine e quartieri servili in epoca romana», in *RendPontAc* 51, 1979-80, pp. 237-294, spec. p. 244.

³² G. CALZA, «Un documento del culto imperiale in una nuova iscrizione ostiense», in *Epigraphica* 1, 1939, pp. 28-36 (= *AE* 1940, 62); vd. R.G. NUCCI, «I plumbarii ostiensi: una sintesi delle nuove evidenze», in *ACI* 57, 2006, pp. 447-467 [EDR073416, Raffaella Marchesini, 13.04.2018].

³³ Cfr. M.G. GRANINO CECERE, D. NONNIS, C. RICCI, *Epigrafia e culti nell'ager Aricinus*, in G. PACI, S.M. MARENGO, S. ANTOLINI, *Colonie e municipi nell'era digitale. Documentazione epigrafica per la conoscenza delle città antiche. Atti del Convegno di studi, Macerata, 10-12 dicembre 2015* (Ichnia 14), Tivoli 2017, pp. 267-300, spec. 276-278.

³⁴ Riconducibili all'acquedotto di Veyssilien, nei pressi di Saint-Romain-en-Gal (Isère), cfr. COCHET, HANSEN, *Conduites et objets de plomb...*, cit., nrr. 49 a, b, d, e, f, e pure pp. 195-197 e pp. 192-203: per alcune riflessioni in merito alla possibile ascendenza genealogica di *Staia Saturnina* vd. *CIL* XIII, 5011 e N. MATHIEU, *L'építaphe et la mémoire. Parenté et identité sociale dans les Gaules et Germanies romaines*, Rennes 2011, pp. 240-243.

³⁵ Cfr. B. RÉMY, N. MATHIEU, L. BRISSAUD, «Les noms de personnes inscrits sur les tuyaux de plomb de la cité de Vienne», in *L'eau dans les Alpes romaines: usages et risques (Ier siècle avant J.-C. - Ve siècle après J.-C.)*. Actes du colloque, 14-16 octobre 2010, Grenoble 2012, pp. 167-212.



Fig. 6: Vienna, Gallia Narbonensis: il presunto *miliarium* recante il marchio di *Staia Saturnina*.

tarsi qualche progresso d'indagine valutando la possibile pertinenza del *miliarium* e delle *fistulae* a uno stesso contesto d'impianto.

Quanto alla *cista*, per la quale sono state rintracciate 12 presenze (vd. tabella C), la scelta lessicale del termine³⁶, per quanto consta, non trova riscontri diretti in tradizione se non nell'esito derivato di *cisterna*³⁷, ma è ormai convenzionale in letteratura³⁸: si tratta di serbatoi decorati contenenti acqua fredda che trovavano posto in ambito funzionale in contesti d'arredo di pregio, privati o pubblici, specie in *templa* o *scholae*. Ubicati nell'atrio o nel peristilio, potevano essere connessi alla cisterna dell'impianto idrico d'allestimento, o raccogliere le acque piovane dell'*impluvium* di un'abitazione³⁹; talvolta muniti di rubinetti

³⁶ *ThLL* III, 1906-1912, col. 1192, 22-41: 1, *recipit varias res*.

³⁷ *ThLL* III, 1193, 1, 63; *cisterna* [a *cista* derivatum].

³⁸ S. ADAMO MUSCETTOLA, «Le ciste di piombo decorate», in A. DE FRANCISCIS (ed.), *La regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive. Atti del Convegno internazionale (11-15 novembre 1979)*, Napoli 1982, pp. 701-752; P. RUGGERI, «Un naufragio di età augustea nella Sardegna settentrionale: le cistae inscriptae del relitto di Rena Maiore (Aglientu)», in G. PACI (ed.), *Ἐπιγραφαί: miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, 2 (Ichnia 5), Tivoli 2000, pp. 877-904; DESSALES, *Le partage de l'eau...*, *cit.*, pp. 192-221; P. ROTHENHÖFER, N. HANEL, M. BODE «Bleicistae mit Produzentenschriften aus dem römischen Schiffswrack von Rena Maiore (Sardinien). *Arelate / Arles* (départ. Bouches-du-Rhône / F) als Umschlagplatz im überregionalen Metallhandel?» in *AKorrBl* 47, 2017, pp. 217-229; GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore...*, *cit.*, pp. 35-50, spec. 45-46.

³⁹ Cfr. a es. A. SOGLIANO e A. TARAMELLI, in *NSc* 1905, II, rispettivamente alle pp. 91 e 249 e pp. 130-131.

o di un foro del troppo-pieno, in alcuni casi erano connessi a un sistema di pressurizzazione che permetteva di disporre di un potenziale impianto antincendio a uso domestico.

Tra gli esemplari più rappresentativi di questo tipo di *instrumentum* occorre citare una sessantina di ciste provenienti dall'area vesuviana, alcune delle quali provviste di iscrizione del *plumbarius L. Clodius Hilarus*⁴⁰: datate all'età augustea sulla base dell'apparato decorativo, composto da pannelli a fasce e medaglioni con figure a rilievo desunte da temi ufficiali, recano talvolta la legenda *Caesari* o *Salus Augusti* citata in esergo (tab. C1, C2); se il marchio impresso del presunto *plumbarius*, declinato al nominativo e al genitivo, ricorre saltuariamente⁴¹, pare però accertata la comune provenienza artigianale.

È poi degna di nota una cista da *Vasio* (*Gallia Narbonensis*), talvolta ritenuta impropriamente un'urna funeraria⁴², dove appare il 'logo' stilizzato del *plumbarius Sex. Ammius Servatianus*⁴³ e il genitivo di un *L(ucius) V. Marcellianus*, in cui può identificarsi, come da prassi, il nome del proprietario dell'area di conduzione, che potrebbe essere stata destinata a uso privato o, eccezionalmente, messa a frutto quale rendita d'investimento (tab. C6; fig. 7)⁴⁴.

All'età tarda vanno poi ascritte almeno una ventina di *cistae* dalla *Britannia*, alcune delle quali iscritte, la cui marca si sostituisce o si arricchisce di



Fig. 7: *Vasio*, Gallia Narbonensis: *cista* con bordi rinforzati e doppio marchio.

⁴⁰ ADAMO MUSCETTOLA, «Le ciste di piombo ...», *cit.*, pp. 701-752.

⁴¹ CHR. BRUUN, «*Stallianus*, a Plumber from Pompeii (and Other Remarks on Pompeian lead Pipes)», in *Phoenix* 66, 1-2, 2012, pp. 145-157, spec. pp. 150-152 e nota 31.

⁴² B. RÉMY, «Les noms de personnes inscrits sur les objets en plomb [plaques, urnes funéraires (?), tuyaux] dans les cités de Riez, des Tricastins et des Voconces», in C. CHILLET, C. COURRIER, L. PASSET (edd.), *Arcana Imperii: Mélanges d'histoire économique, sociale et politique, offerts au Professeur Yves Roman*, 1, Lyon 2015, pp. 341-367.

⁴³ Vd. *infra*, nota 75.

⁴⁴ Alcuni spunti comparativi, seppur riferiti all'Urbe, in Chr. BRUUN, «Iscrizioni trascurate su fistule acquarie di Roma e dell'Italia centrale», in *RendPontAc*, 64, 1991-1992 [1994], pp. 235-239; Chr. BRUUN, «Le fistule acquarie e proprietari terrieri nel *suburbium* di Roma», in PH. PERGOLA, R. VOLPE, R. SANTANGELI VALENZANI (edd.), *Suburbium: il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (CEFR 311), Roma 2003, pp. 485-501.

frasi beneauguranti, di ambivalente interpretazione, da porre in connessione con i rituali cristiani di purificazione, e a giudizio di chi scrive rilavorate e riutilizzate quale fonte battesimale soltanto in una successiva fase di reimpiego (tab. C8-10)⁴⁵.

Altri incrementi numerici potrebbe riservare un censimento mirato sulla documentazione plumbea attinente ai carichi dei relitti di età romana, del quale per motivi di spazio ci limitiamo a segnalare l'opportunità, ricordando tuttavia che gli studi d'aggiornamento e le recenti verifiche archeometriche effettuati sul carico del relitto di Rena Maggiore, migliorativi della conoscenza delle vie di trasporto del piombo attraverso il Rodano e il porto di *Arelate*⁴⁶, annoverano due contenitori plumbei iscritti e decorati, di forma parallelepipedica e probabile provenienza gallica, recentemente ricondotti con qualche perplessità all'ambito funerario⁴⁷, ma che qui si propone di interpretare come *castellum* o *cista* serbatoio (tab. C5), oltre a due *cistae litteratae* a cilindro, di provenienza germanica (tab. C6). È del resto noto che nelle stive delle imbarcazioni da carico trovasse-ro posto lamine e bidoni plumbei di origine mista, già defunzionalizzati e trasportati sulle rotte marine e fluviali del commercio di riuso del piombo⁴⁸, che in parte venivano adibiti in funzione della vita di bordo quali recipienti di scorte d'acqua, o quale materiale di pronto impiego per riparazioni o attrezzatura da pesca⁴⁹. Facevano invece parte dell'originario allestimento navale quei collettori plumbei destinati alla raccolta e allo smaltimento delle acque di sentina, di cui resta traccia esemplificativa in un bidone anepigrafe decorato con figure di genere, da un naufragio nei pressi dell'isola d'Elba⁵⁰.

⁴⁵ Così DESSALES, *Le partage de l'eau...*, cit., pp. 193-194; diversamente B. CRERAR, «Contextualising Romano-British Lead Tanks: A Study in Design, Destruction and Deposition», in *Britannia* 43, 2012, pp. 135-66; cfr. pure CHR. J. GUY, «Roman Circular Lead Tanks in Britain», in *Britannia* 12, 1981, pp. 271-276.

⁴⁶ ROTHENHÖFER, HANEL, BODE, «Bleicistae...», cit., pp. 217-229, in aggiunta a E. RICCARDI, S. GENOVESI, «Un carico di piombo da Rena Maggiore (Aglientu)», in M. KANHOUSI, P. RUGGERI, C. VISMARÀ (edd.), *Atti del XIV Convegno di Studi sull'Africa Romana (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, pp. 1311-1329.

⁴⁷ GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore...*, cit., p. 35-40, spec. 40 e nota 226.

⁴⁸ B. DUBUIS, «De la consommation au recyclage du plomb. L'étude des déchets de l'agglomération antique de Mathay-Mandeure Epomanduodurum (Doubs)», in *Les Nouvelles de l'archéologie* 131, 2013, pp. 39-43.

⁴⁹ Non ha trovato esito la possibilità di consultare il database *Thesaurus*, per cui cfr. *infra* nota successiva; più in generale vd. C. BELTRAME, *Vita di bordo in età romana*, Roma 2002, pp. 23-30, 58-60 (recipienti di piombo), 65, 68, pp. 103-133; alcuni approfondimenti in GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore...*, cit., p. 50, nota 320.

⁵⁰ M. MASSA, «Precisioni in margine al relitto di Chiessi», in *Rassegna di Archeologia* 16, 1999, pp. 259-290; cfr. D. LA MONICA, S. COSTA, G. PACE *et alii*, «*Thesaurus*: un database per il patrimonio culturale sommerso», in *Archeologia e Calcolatori* 25, 2014, pp. 51-69, figg. 3-5.

Riepilogando, se il quantitativo abbastanza esiguo dei contenitori plumbei iscritti a destinazione idraulica che è stato rintracciato non sorprende, stante il cronico riuso funzionale del *plumbum* 'ab antiquo' e le successive fasi di spoliatura post-antica dei metalli, si ritiene peraltro che le attestazioni che si sono raccolte costituiscano una base documentaria sufficiente per ripartirle nei tre distinti tipi dell'*instrumentum inscriptum plumbeo*, con la definizione di *castella plumbea litterata*, *miliaria litterata* e *cistae litteratae*.

Di capillare diffusione (e ancor più nella loro variante anepigrafe) negli ambienti di servizio attinenti alla gestione delle risorse d'acqua in ambito pubblico o domestico di età romana, e derivate da un processo produttivo d'allestimento in stretta connessione con quello delle *fistulae aquariae*, con le quali condividono spesso non solo la destinazione d'uso, ma talora anche gli stessi marchi d'officina (seppur in un panorama di funzioni e servizi di più ampio raggio), il *castellum plumbeum*, il *miliarium* e la *cista* si inseriscono nel panorama della documentazione epigrafica dell'*instrumentum* quali oggetti pienamente funzionali, ove il marchio dell'officina plumbaria e l'annesso apparato decorativo rappresentano una variabile di mestiere, un funzionale contrassegno alla produzione, privo di apparenti implicazioni con l'ambiente d'arredo cui vengono destinati. Ciò nonostante in alcuni casi, sebbene più sporadici, i loro esiti decorativi non mancano di attestare la palese qualità di un oggetto a imitazione del lusso⁵¹, che si appropria dei modelli iconografici delle arti decorative di moda e di propaganda, testimonianza della qualità artistica della produzione, e delle correlate preferenze d'arredo della committenza.

⁵¹ Vd. CHR. BRUUN, «L'acqua come elemento di lusso nella cultura romana: da Varrone alla *Historia Augusta*», in *MEFRA* 28.1, 2016, pp. 97-114.

Castellum litteratum⁵²

	TESTO E DATAZIONE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA E DIMENSIONI	EDIZIONE
1.	<i>Valerius Colonicus fec(it)/ Valeriu[us] Colonicus fec(it) / [Va]ler[us] Colonicus fec(it)</i> III-IV sec. d.C.?	ROMA: negli orti Farnesiani nella parte rivolta al Circo Massimo. Reperita in un bagno con camerelle o stufe, con sottoposto fornello.	Lamina plumbea, presumibilmente spettante a una cassetta di divisione; cm 78 x 66.	<i>CIL</i> XV, 7398c; LANCIANI 1880, nr. 158.
2.	<i>Postu[m]ius Amerimnus fe(cit)/ Postumius Amerimnus fe(cit) Postumius Amerimnus fe(cit) Postumius Amerimnus fe(cit)</i> II sec. d.C.	ROMA: <i>in horto coenobii SS. Iohannis et Pauli.</i>		<i>CIL</i> XV, 7660c; LANCIANI 1880, p. 261, nr. 358.
3.	<i>[P. ? Cornelius Cornelianus fecit] / [P. ? Cornelius Cornelianus fecit] / [P. ? Cor]nelius Cornelianus fecit / [P. ? Cornelius Cor]nelianus fecit⁵³</i>	ROMA? Acquisto dal mercato antiquario.	Ritaglio a forma di L dei bordi di una lamina rettangolare.	<i>CIL</i> XI, 7590= XV 7775b.
4.	<i>[- - - c]ur(ator) aed(ium) s[acr]arum - - -] / [- - -]ius Ca[- - -] (?) IV //⁵⁴</i> II a.C.	REGIO I: <i>Mons Albanus</i> , Rocca di Papa (Roma), monte Cavo, santuario di <i>Iuppiter Latiaris</i> , a. 1876.	Frammento di lamina plumbea pertinente a una cassetta di distribuzione, rinvenuta all'interno di un cunicolo all'imbocco di una cisterna di acqua piovana. <i>Litteris extantibus.</i>	<i>CIL</i> XIV, 2233= XV, 7808; LANCIANI 1880, p. 261, nr. 358.
5.	<i>[- - -] co(n)s(ulibus); CXLI // Max(imo) Tub(erone) co(n)s(ulibus); [- - -] CCCCVIII⁵⁵</i> II a.C.	REGIO I: <i>Mons Albanus</i> , Rocca di Papa (Roma), monte Cavo, santuario di <i>Iuppiter Latiaris</i> , a. 1876	Frammento di lamina plumbea pertinente a una cassetta di distribuzione, rinvenuta all'interno di un cunicolo all'imbocco di una cisterna di acqua piovana. <i>Litteris extantibus et depressis</i>	<i>CIL</i> XIV, 2234= XV, 7809; LANCIANI 1880, p. 261, nr. 360.

⁵² COCHET, HANSEN 1986 = A. COCHET, J. HANSEN, *Conduites et objets de plomb gallo-romains de Vienne (Isère)* (Gallia Suppl. 46), Paris 1986; DESSALES 2013 = H. DESSALES, *Le partage de l'eau: fontaines et distribution hydraulique dans l'habitat urbain de l'Italie romaine* (BEFAR 351), Roma 2013; LANCIANI 1880 = R. LANCIANI, *Topografia di Roma antica. I commentarii di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica aquaria*, Roma 1880.

⁵³ G. GATTI, «Fistole acquarie iscritte», in *BCom* 1908, 36, pp. 53-65, spec. p. 56, nr. 3; S. PRIULI, «Le iscrizioni sulle "fistule"» in LIBERATI, SILVERIO *et alii*, *Il trionfo dell'acqua...*, cit., pp. 194-195, con foto (fig. 4); BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome...*, cit., p. 337 [EDR141325, C. Slavich, 04.08.2014].

⁵⁴ [EDR156404, G. Di Giacomo, 03.02.2016].

⁵⁵ Vd. *PIR*², A, 274; F, 47; vd. c. p. 36, nota 86 e 48; [EDR156405, G. Di Giacomo, 03.02.2016].

6.	[---]CCCXLV[---] [---]CXV[---] ⁵⁶ 11 a.C.	REGIO I: <i>Mons Albanus</i> , Rocca di Papa (Roma), monte Cavo, santuario di <i>Iuppiter Lattiaris</i> , a. 1876.	Frammento di lamina plumbea pertinente a una cassetta di distribuzione, rinvenuta all'interno di un cunicolo presso la cisterna. <i>Notae singulis signaculis impressae sunt</i>	<i>CIL</i> XIV, 2235= XV, 7810; LANCIANI 1880, p. 261, nr. 359.
7.	<i>Aquilin(a)es</i> ? ⁵⁷	REGIO I: <i>Ostia</i> , T 3, I, <i>pistrina</i> .	La cassa è formata da otto lastre di piombo ripiegate con chiodi di piombo. Cassetta di derivazione a livello della strada, con allaccio di una grossa <i>fistula</i> (17 <i>quinariae</i>), e di tre altre derivazioni, di cui una più ridotta munita di rubinetto e recante l'iscrizione, riferibile alla proprietà 'di uno stabilimento industriale'.	LANCIANI 1880, p. 198 e nr. 397; tav. X, 7 = <i>ZPE</i> 122, 1998, p. 170.
8.	<i>P. Cornelius Corneianus</i> (!) <i>ff(cit)</i> (!) <i>Cornelius Cornelianus ff(cit)</i> (!) / <i>Cornelius Cornelianus efc(it)</i> (!) / <i>P. Cornelius Corneliannus</i> (!) <i>ff(cit)</i> (!) ⁵⁸	REGIO VII: <i>Castrum Novum</i> , S. Marinella (Roma), località Torre Chiaruccia, a. 1777.		<i>CIL</i> XI, 3588, cfr. p. 1340 = XV 7775a.
9.	[D]ominorum <i>Augg(ustorum) nn(ostrorum) Aufidi Orfaei</i> / <i>Aufidi Orfaei</i> / <i>dominorum Augg(ustorum) nn(ostrorum) Aufidi Orfaei</i> / <i>Aufidi Orfaei</i> ⁵⁹ III sec. d.C.	REGIO VII: <i>Lorium</i> , Roma, località Castel di Guido.		<i>CIL</i> XI, 3740 (p. 1352) = XV, 7776.

⁵⁶ [EDR156406, G. Di Giacomo, 03.02.2016].

⁵⁷ Vd. la *fistula* in BARBIERI, *Ostia – Fistole acquarie*, cit., p. 172, nr. 38 = *AE* 1997, 164: *ex officina Iulii(a)es Aquilin(a)e*; cfr. G. JANSEN, «The Unknown Water System at Roman Ostia», in G. WIPPLINGER (ed.), *Cura Aquarum in Ephesus...*, cit., pp. 175-182, spec. p. 178; DESSALES, *Le partage de l'eau...*, cit., p. 223, n. 8.

⁵⁸ Cfr. PRIULI, «Le iscrizioni sulle ...», cit., pp. 194-195; BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome...*, cit., p. 337 [EDR141323, C. Slavich, 04.08.2014]

⁵⁹ Cfr. BRUUN, *The Water Supply of Ancient Rome...*, cit., pp. 275-276, nota 24; N. MATHIEU, *Histoire d'un nom. Les Aufidii dans la vie politique, économique et sociale du monde romain. I^{er} siècle avant Jésus-Christ - III^e siècle après Jésus-Christ*, Rennes 1999, pp. 102 nota 52, 245 nr. 447; P. CIANCIO ROSSETTO, «Via Aurelia», in *BCom* 107, 2006, pp. 216-283, spec. pp. 233 e nota 41 [EDR157730, F. Frasson, 20.08.2019].

10.	<i>C. Donnius / Demetrius f(ecit)</i> I sec. d.C.	REGIO XI: <i>Eporedia</i> , Ivrea, fuori porta Vercelli, quasi di fronte alla chiesa di San Lorenzo.	Cassa in lamina di piombo di forma cubica, aperta dalla parte superiore e posta a capo d'una specie di canale di mattoni; 70 x 59 x 0,03	<i>InscrIt</i> , 11, 2, 66.
11.	<i>Therapius //</i> <i>Lucanus //</i> <i>C[i]cn(us)</i> ⁶⁰	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vasio</i> , Vinsobres, Drôme.	<i>Tabula plumbea</i> ; 60 x 27 x 0, 4; deco- rata con <i>retarius</i> et <i>secutor</i> in combattimento, nominati in legenda. <i>Lucanus</i> et <i>Cyenus</i> gladiatorum nomina sunt, <i>Thera- pius</i> fortasse artifex plumbarius est.	<i>CIL</i> XII,1382= 5699,1a; <i>EAOR</i> 5, 33; <i>CAG</i> 26, p. 709.
12.	<i>C. An(. . .) Martial(is)</i> <i>V(iennae)? f(ecit)</i> ⁶¹	GALLIA NARBONENSIS? Museo di Vaison-la- Romaine, provenienza sconosciuta.	22 x 9 x 0,6-1,4.	COCHET, HANSEN 1986, A7, fig. 87.
13.	<i>L. Mut(...)</i> <i>Vitalis V(asione)</i> <i>f(ecit)</i> ⁶²	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vasio</i> , Vaison-la-Romaine; all'angolo nord-est della palestra (Maison du 'Buste en argent').	Testo con andamento retrogrado; 84 x 60,5 x 0,6.	<i>AE</i> 2011, 708 = 2015, 807.
14.	<i>G. Iulius Secund(- -)</i>	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vasio</i> , Vaison-la-Romaine.	49 x 85 x 0,6.	<i>AE</i> 2011, 707 = 2015, 807.
15.	<i>Q. Vallius Amemptus fac(it)</i> ⁶³	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vasio</i> , Vaison-la-Romaine, Vaucluse, Maison de la Tonnelle.	Lastra rettangolare di piombo; 80 x 46.	<i>AE</i> 2003, 1117= 2015, 807; <i>CAG</i> 84/1, p. 272.
16.	<i>M. Ruf(ius) Marcian(us) V(- -)</i> <i>f(ecit)</i> ⁶⁴	GALLIA NARBONENSIS: <i>Gratianopolis</i> .	<i>Labrum vel ornamen- tum?</i> <i>Litteris prominenti- bus</i> .	<i>CIL</i> XII, 2251a= 5699 = <i>ILN</i> Vienne, 451.
17.	<i>L. Scri(bonius?) Martinus</i> <i>Ac(- -) f(ecit)</i> ⁶⁵	GALLIA NARBONENSIS: <i>Gratianopolis</i> .	<i>Labrum vel ornamen- tum?</i> <i>Litteris prominenti- bus</i> .	<i>CIL</i> XII, 2251b = <i>ILN</i> 5.2, 450; <i>CAG</i> 38/1, p. 65 =38/4, p. 13.

⁶⁰ Cfr. la *fistula Therapius fecit* in J. CAMILLE, «Notes sur deux inscriptions découvertes à Bordeaux», in *CRAI* 3, 1896, pp. 190-192; RÉMY, «Les noms de personnes inscrits . . .», *cit.* pp. 341-367.

⁶¹ //// CIAN MARTIAL V in Cochet, Hansen 1986, p. 201, così in BOUET, *Les thermes privés et publics...*, *cit.*, p. 218; per la lettura proposta cfr. il marchio su *fistula* in *CIL* XII, 5701, 23, da *Vienna*.

⁶² Cfr. *AE* 1948, 129, per lo stesso marchio impresso su di un'estesa lamina plumbea interpretata come tetto di copertura (m. 2,50 x 0,80).

⁶³ Vd. B. RÉMY, N. MATHIEU, H. DESAYE, «Les notables voconces au Haut-Empire», in *Gallia* 70, 2, 2013, pp. 257-293, spec. 281.

⁶⁴ Cfr. J.-P. JOSPIN, «Ex-voto en plomb des environs de Grenoble: cultes a Vulcain?» in J. DALAISON (ed.), *Espaces et pouvoirs dans l'antiquité de l'Anatolie à la Gaule. Hommages à Bernard Rémy* (Les Cahiers du CRHIPA 11), Grenoble 2007, pp. 335-362.

⁶⁵ AC pro *Aquensis*, dubitativamente.

18.	<i>[Legio VIII] Aug(usta)</i> ⁶⁶	GERMANIA SVPERIOR: <i>Argentorate</i> , Strasbourg, place Saint-Pierre-le-Jeune, a. 1903.	Lamina decorata mutila a sinistra; 65 x 24 x 8-13,5.	<i>CIL</i> XIII, 10029, 308; <i>CAG</i> 67/2, p. 372, fig. 372.
19.	<i>M. V. Secund(us) L(uguduni)? f(ecit)</i>	LVGV DVNENSIS: <i>Lugdunum</i> .	Frammento di lamina spessa e quadrata. <i>Titulus</i> in cartiglio.	<i>CIL</i> XIII, 1029, 311.
20.	<i>C. Sa (. . .) Vern(a)? L(uguduni)? f(ecit)</i>	LVGV DVNENSIS: <i>Lugdunum</i> , <i>In Arare fluvio</i> , a. 1826.	<i>Litterae eminentes</i> .	<i>CIL</i> XIII, 1029, 312.
21.	<i>Cunobarrus [f(ecit) vivas] / Cu- nobarrus [f(ecit) vivas] / [Cuno- barru]s f(ecit) vivas / [Cunobar- rus f(ecit)] vivas</i> ⁶⁷ IV sec. d.C.	BRITANNIA: <i>Venta Icenorum</i> Caistor, Saint Edmund. Dalle mura?	Frammento di lamina plumbea decorata con figura antropo- morfa entro cartiglio.	<i>CIL</i> VII, 1267 = <i>RIB</i> II, 2, 2416, 4.
22.	<i>C·C·V·F· VIII</i> ⁶⁸	AFRICA PROCONSVLA- RIS: <i>Thurburbo Maius</i> , Tebourba, Tunisi.	Lastra di piombo spessa cm. 50 perti- nente a una cassetta di distribuzione dell'acqua delle ci- sterne di Tebourba.	<i>AE</i> 1915, 70.

⁶⁶ Cfr. E. ESPERANDIEU, *Recueil général des bas-reliefs, statues et bustes de la Gaule romaine*, X suppl., Paris 1928, nr. 7301; B. SCHNITZLER, *Cinq siècles de civilisation romaine en Alsace* (Les collections du Musée Archéologique 4), Strasbourg 1996, p. 140, n° 80; A. COCHET, «Un témoignage du rôle de la VIII^e légion dans l'alimentation en eau de Strasbourg», in *Cahiers Alsaciens d'Archéologie d'Art et d'Histoire* 23, 1980, pp. 41-47 (figg. 1-5).

⁶⁷ Vd. A. LEE, *Treasures of Roman Lincolnshire*, Gloucestershire 2016; per altre interpretazioni funzionali del monumento cfr. C. BARRY BURNHAM, J. WACHER, *The "small Towns" of Roman Britain*, Los Angeles 1990, p. 45; cfr. pure S.R. ALLENDER, *A Guide to the Antiquities of Roman Britain in the Department of British and Mediaeval Antiquities*, London 1922, p. 31.

⁶⁸ Il numerale VIII è soprallineato; M. HERÓN DE VILLEFOSSE, in *BAParis* 1915, pp. 131-133.

Miliarium litteratum

	TESTO e DATAZIONE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA E DIMENSIONI	EDIZIONE
1.	<i>Valerius Colonicus fec(it)</i> ⁶⁹ Prima metà del III sec. d.C. (212-235 d.C.)	ROMA. Palatino, <i>balneum</i> di età severiana nei pressi delle <i>scalae Caci</i> , nell'area del santuario della <i>Magna Mater</i> sul Palatino.	Lastra di vasca di caldaia; 94 x 78 x 1-1,5, con due fori circolari (5 x 10 e 6 x 7). Il timbro reca quattro volte il nome del <i>plumbarius</i>	<i>AE</i> 2007, 22= 2008, 256.
2.	<i>Staia Saturnina suis V(iennae) f(icit) vel V(iennae) F(elix)</i> ⁷⁰ I-II sec. d.C	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vienna</i> , Saint-Romain-en-Gal (Isère).	Cassone con scene di genere separate da perline; 67 x 42.	<i>AE</i> 1959, 140; COCHET, HANSEN 1986, pp. 72 e 198, A6; <i>CAG</i> 38/2, p. 349.
3.	<i>M. Car(- -) Vassedo et / M. Val(erius) Centurio Luguduni</i> ⁷¹ . Seconda metà del III sec. d.C.	LVGVDVNENSIS: <i>Lugdunum</i> , Lyon, Saint-Georges (5e arr.).	Due frammenti (a-b) di una lamina (a) + (b); 26,5 x 7; litt.: 1, 8; rinvenuta ripiegata nel contesto di un sistema di canalizzazione e conduzione acqua.	<i>AE</i> 2013, 1065 a-b; COCHET, HANSEN 1986, nr. 62.
4.	<i>R(es) p(ublica) Ae(duorum)</i>	LVGVDVNENSIS: <i>Augustodunum</i> .	Lastra di piombo, con <i>fistula</i> saldata ancora 'in situ'; <i>litterae eminentes</i> .	<i>CIL</i> XIII, 10029, 310 = <i>CAG</i> 71/1, p. 58.

⁶⁹ E. DE RUGGIERO, *Catalogo del Museo Kircheriano*, Roma 1878, p. 542, nr. 528; A. CASSATELLA, I. IACOPI, «Il *balneum* presso le *Scalae Caci* sul Palatino», in Y. THÉBERT, *Les thermes romaines. Actes de la table ronde de Rome (11-12 novembre 1988)* (CEFR 142), Roma 1991, pp. 129-138, spec. p. 130, fig. 2; A. D'ALESSIO, «Il santuario della *Magna Mater* dalla fondazione all'età imperiale: sviluppo architettonico, funzioni e paesaggio urbano», in *ScAnt* 13, Roma 2006, pp. 429-454, spec. p. 449; A. D'ALESSIO, «Lastra plumbea iscritta», in M.A. TOMEI (ed.), *Roma. Memorie dal sottosuolo, ritrovamenti archeologici 1980/2006*, Roma 2006, pp. 50-51; P. PENSABENE, «Portici, sostruzioni, condotte idriche e quartieri di servizi del santuario della *Magna Mater* sul Palatino», in D. PALOMBI, S. WALKER, A. LEONE, *Res bene gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby* (LTUR Suppl. 4), Roma 2007, pp. 335-360, spec. p. 349; CHR. BRUUN, «Proprietari e produttori di fistule acquarie romane: alcune questioni di topografia e di epigrafia», in *ACI* 59, 2008, pp. 133-146, spec. 142-143 [= *AE* 2008, 256]. Da porre in confronto con *CIL* XV, 7398c, qui in A1.

⁷⁰ Cfr. N. MATHIEU, *L'épitaphe et la mémoire: Parenté et identité sociale dans les Gaules et Germanies romaines*, Rennes 2011, pp. 242-243.

⁷¹ Il testo è interpretato come marchio di produzione in G. AYALA (ed.), *Lyon, Saint-Georges. Archéologie, environnement et histoire d'un espace fluvial en bord de Saône* (Documents d'archéologie française 106), Paris 2013, p. 243, Q3, in analogia con *CIL* XII, 5701,54; *AE* 1941, 30; *CAG* 38/3, p. 319. Una messa a punto sui criteri interpretativi inerenti al marchio *Vassedo* in L. RISSAUD, «Les fistulae estampillées VASSEDO VF: réflexion critique sur la valeur et la fonction d'un nom», in J. BRANCIER, C. RÉMEAUD, TH. VALLETTE (edd.), *Des vestiges aux sociétés: Regards croisés sur le passage des données archéologiques à la société sous-jacente*, Paris 2015, pp. 57-83.

Cista litterata

	TESTO e DATAZIONE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA E DIMENSIONI	EDIZIONE
1.	[<i>L. Clodius</i>] <i>Hilarus</i> ⁷² Dall'età augustea alla seconda metà del I sec. d.C.	REGIO I: <i>Herculaneum</i> Ercolano: (IV, 01-02), casa dell'Atrio a Mosaico. E-CiE-01 (Inv. 75740, ex E463).	Cista cilindrica decorata con fasce contornate da ovoli e astragali e anche con medaglioni, di cui uno con firma.	<i>Phoenix</i> 66, 1-2, 2012, pp. 145-157, spec. pp. 150-152 e nota 31.
2.	<i>L. Clodius Hilarus</i> ; <i>Hilari</i> ⁷³ ; <i>L. Clodius</i> ; <i>Clodi Hilari</i> ; <i>L. Clodi Hilari</i> Età augustea?	REGIO I: <i>Pompeii</i>	Ciste cilindriche decorate con fasce contornate da ovoli e astragali e anche con medaglioni, di cui alcuni con firma; Da cm 69,5 x 57,5 a 37 x 28 ø.	ADAMO MUSCETTO- LA, «Le ciste di piombo ...», <i>cit.</i> , pp. 704, 712, 725.
3.	<i>Salus Augusti</i> Età augustea	REGIO I: <i>Pompeii</i>	Cista decorata con fasce contornate da ovoli e astragali, e medaglioni, di cui uno con esergo.	ADAMO MUSCETTO- LA, «Le ciste di piombo ...», <i>cit.</i> , p. 716.
4.	<i>Caesari</i> Età augustea	REGIO I: <i>Pompeii</i>	Cista cilindrica decorata con fasce contornate da ovoli e astragali, con placchetta munita di legenda.	ADAMO MUSCETTO- LA, «Le ciste di piombo ...», <i>cit.</i> , p. 719.
5.	<i>Q. Pompeius Atticus A(related) f(ecit)</i> ⁷⁴ Fine I sec. a.C./ inizi I sec. d.C.	SARDINIA: Rena Maggiore, tra <i>Viniola</i> e <i>Longone</i> (Aglientu), carico di relitto: <i>massae plumbae</i> con marchio <i>Augusti Caesaris Germanicum</i> .	Due ciste decorate di forma parallelepipeda 56 x 32; 56 x 30,6.	<i>AE</i> 2000, 651 = <i>AKorrBl</i> 47, 2017, pp. 217-229.
6.	<i>L(uci) V(- - -) Marcelliani</i> ⁷⁵	GALLIA NARBONENSIS: <i>Vasio</i> , Vaison-la-Romaine A Sud Ovest della <i>Maison au Dauphin</i> (proprietà Fondac-ci), a. 1939. Se ne ipotizza la funzione come vasca per attingere l'acqua.	Cista cilindrica, con bordi rinforzati in basso e in alto; 37 x 38,5 ø.	<i>AE</i> 2003, 1115 = 2015, 807; COCHET, HANSEN 1986, p. 163, S3; <i>CAG</i> 84/1, n. 215 e fig. 293, p. 209.
7.	<i>Do[- - -]</i>	GALLIA NARBONENSIS: <i>Nemausus</i> , Nîmes	'Cisterna' per acqua.	<i>Ktema</i> 7, 1982, pp. 219-233.

⁷² N. MONTEIX, E. RUSSO, «L'artisanat du plomb à Pompéi», in *MEFRA*, 120, 1, 2008, p. 243, con foto, integrando impropriamente HILA in *L. Clodius Hilarius* (= *AE* 2008, 356); cfr. pure A. D'AMBROSIO, in L. FRANCHI DALL'ORTO, *Pompeji Wiederentdeckt. Antikemuseum Basel und Sammlung Ludwig* (19 März-26 Juni 1994), Roma 1994, pp. 193-194, nrr. 61-62.

⁷³ Cfr. *CIL* X, 8074, 6.

⁷⁴ Vd. S. GENOVESI, *Il piombo dell'imperatore. ...*, *cit.*, pp. 40-50

⁷⁵ DESSALES, *Le partage de l'eau...*, *cit.*, p. 193 e nota 93; RÉMY, MATHIEU, DESAYE, «*Les notables voconces...*», *cit.*, pp. 257-293, spec. p. 261, ritenendolo un'urna funeraria (= *AE* 2015, 807); cfr. *AE* 2003, 1124, per analogo marchio caratterizzato da una *tabula ansata* posta tra due rane entro un cerchio riferibile allo stesso *plumbarius S. Ammius Servatianus*.

8.	<i>Utere felix</i>	BRITANNIA: <i>Ad Pontem, Britannia;</i> East Stoke, Newark; a. 1954		<i>Britannia</i> 12, 1981, pp. 271-276.
9.	[- - -] IV sec. d.C.	BRITANNIA: Bourton-on-the Water, Gloucestershire, Da una casa romana, come probabile riserva d'acqua.	Croce in rilievo, capacità media 50 litri.	<i>JRS</i> 1936, 26, 2, p. 216, tav. 35-36.
10.	<i>[chrismon]</i> IV sec. d.C.	BRITANNIA: Wiggonholt (Sussex) Da una casa romana, come probabile riserva d'acqua.	A tre pannelli, con fascia intrecciata, con monogramma cristiano. capacità media 50 litri, Con una conduttura di piombo in uscita.	<i>JRS</i> 1945, 35, 1, p. 89, n. 13, tav. 6.
11.	<i>M(a)lledo fecit felix [- - -]</i> ⁷⁶ IV-V sec. d.C.?	BRITANNIA: Lincolnshire.	Decorazioni geometriche e <i>titulus</i> entro cartiglio; 61 x 33 x 0,2.	<i>AE</i> 2014, 778.
12.	Ἀντλήσατε ὕδωρ μετ'εὐφροσύνης ⁷⁷ V-VI sec. d.C.?	AFRICA PROCONSVLARIS: <i>Carthago</i> , Tunisi. Se ne ipotizza l'allestimento extra provincia.	25x16-18 ø	<i>CIL</i> VIII, 10484,7.

Riassunto: La verifica autoptica di un recipiente plumbeo iscritto da *Eporedia* (*regio XI*) induce ad avanzare alcune considerazioni in merito a tre nuove tipi di monumento iscritto: il *castellum plumbeum*, il *miliarium* e la *cista*.

Parole chiave: Contenitore d'acqua, boiler, serbatoio, *castellum plumbeum*, *miliarium*, *cista*, *instrumentum inscriptum*, *Eporedia*.

Abstract: The autopsic examination of a lead vessel carved by *Eporedia* (*regio XI*) leads to issue some argumentations regarding three new types of the inscribed monument: the *castellum plumbeum*, the *miliarium* and the *cista*.

Keywords: Lead water tank, lead boiler, lead vessel, *castellum plumbeum*, *miliarium*, *cista*, *instrumentum inscriptum*, *Eporedia*.

⁷⁶ R. TOMLIN, «Inscriptions», in *Britannia* 45, 2014, pp. 431-462, spec. p. 443, n. 16 (= *AE* 2014, 799); Cfr. *RIB* 2416, 7 (= *AE* 2014, 778), da Bishop Norton, Lincolnshire: [*M(a)lle*]do.

⁷⁷ Is., XII, 3. G.B. DE ROSSI, «Secchia di piombo trovata nella reggenza di Tunisi», in *Bullettino di Archeologia Cristiana* 5, 1877, pp. 77-89; vd. anche R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, VI, Prato 1888, pp. 33-34, tav. 428, 1-2, che suppone che sia un'acquasantiera; A. PROVOOST, «Le seau en plomb découvert à Tunis et publié en 1867 par G.B. De Rossi», in A. SCHOORS, P. VAN DEUN (edd.), *Philostôr: miscellanea in honorem Caroli Laga Septuagenarii*, Leuven 1994, pp. 11-22; A. FELLE, *Biblia epigraphica. La sacra scrittura nella documentazione epigrafica dell'orbis christianus antiquus (III-VIII secolo)* (Inscriptiones Christianae Italiae – Subsidia V), Bari 2006, n. 703; cfr. *BC* 1867, 80 (in bronzo).